

L'INCHIESTA Il monitoraggio degli studenti del Ciliberto approda in Europa

Case popolari, fondi non spesi

La ditta esecutrice coinvolta nell'inchiesta "Glicine" insieme ai funzionari Aterp

di ANTONIO ANASTASI

Il finanziamento di un milione e 250mila euro è del 2015. Finora è stata spesa soltanto la metà, circa 657 mila euro. E i lavori di completamento dell'edilizia residenziale pubblica a Fondo Gesù, secondo quanto riporta la piattaforma Opencoesione, con dati aggiornati al 31 dicembre 2023, non sono stati mai portati a termine. E quanto emerge dal report degli studenti dell'istituto d'istruzione superiore "Ciliberto-Lucifero" che monitorano gli interventi su 14 alloggi nell'ambito della programmazione 2014-2020 del Fondo europeo di sviluppo regionale. Un'attività di monitoraggio civico che finirà sotto la lente della piattaforma europea "Monithon", sulla quale i ragazzi pubblicheranno il loro report. Intanto, sullo sfondo si allungano ombre e spuntano tentacoli dei clan.

Ecco cosa hanno scoperto i Future Builders (questo il nome che il team si è dato) esaminando gli open data del portale Opencoesione con il supporto dell'Istat. Il soggetto programmatore è la Regione Calabria; attuatore e beneficiario l'Aterp che gestisce il 46,46% degli alloggi in Calabria. Obiettivo del progetto è la riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche che si trovano in condizioni di disagio abitativo. Complesso l'iter del progetto, come riportato nel "Rendiconto esercizi dal 2012 al 2014 dell'Aterp della Provincia di Crotona" pubblicato nel verbale del 29 giugno 2017 del Consiglio regionale della Calabria. Nel 2008 era in corso la costruzione e il collaudo di 28 alloggi nella località Fondo Gesù. I lavori furono appaltati all'Ati Cortese-Stirparo. A causa di inadempimento dell'impresa si giunse però alla rescissione del contratto che



Case popolari a Fondo Gesù

venne affidato alla 3G Costruzioni di Cotronei. Considerata la permanenza di una parte del finanziamento originario, l'ufficio predispose un progetto preliminare per la realizzazione di opere di messa in sicurezza dei 14 alloggi già rea-

lizzati, a parziale completamento degli alloggi ancora da costruire. L'Ufficio, inoltre, aveva redatto il progetto definitivo per il completamento dei rimanenti 14 alloggi, in una porzione di terreno ritagliata tra

il quartiere rom di via Acquabona e il popoloso rione Fondo Gesù.

Il progetto, ad oggi non concluso, risulta essere stato appaltato alla 2C Costruzioni, ditta che poi sarebbe finita al centro dell'inchiesta Glicine-Acheronte della Dda di Catanzaro. Il suo amministratore di fatto, Artemio Laratta, è accusa-

to di aver fatto parte di un presunto comitato d'affari e di turbativa d'asta con aggravante mafiosa per presunti legami con le cosche Trappasso e Megna ed è stato sottoposto al divieto di contrattare con la PA.

Direttore del cantiere, stando al pannello ancora visibile, nel progetto iniziale, era Rosina Colosimo, socia e amministratrice unica della 2C Costruzioni, moglie di Laratta. Il direttore dei lavori era Nicola Santilli, dirigente del servizio tecnico del distretto di Crotona dell'Aterp Calabria che oggi risulta indagato, insieme a Laratta, perché, oltre a far parte del comitato d'affari, avrebbe, tra l'altro, assicurato appalti all'imprenditore in qualità di componente di una commissione di gara. Laratta e Santil-

li, secondo la ricostruzione della Dia, che ha condotto questo filone dell'inchiesta, si incontravano negli uffici della Regione per discutere di "terne giudicatrici che sarebbero state nominate per valutare i progetti". Coindagato anche il funzionario Aterp Aldo Roberto Donato, sempre per turbativa d'asta aggravata. Stando al pannello che ancora campeggia al Gesù era coordinatore della sicurezza e responsabile unico del procedimento.

I lavori sono iniziati il 29 settembre del 2015. La fine, secondo il cronoprogramma, era prevista per il 10 ottobre del 2019. Un protocollo d'intesa fu sottoscritto tra gli enti locali e la Prefettura di Crotona per il rafforzamento delle condizioni di legalità.

(fine)

Fu siglato un protocollo per la legalità

PESCA DI FRODO

La guardia costiera sequestra 250 kg di novellame

L'intensificazione dei servizi di polizia marittima predisposti sia in mare, mediante l'ausilio delle motovedette della Guardia Costiera di Crotona, sia via terra, attraverso alcuni mirati servizi di controllo lungo la strada statale 106, finalizzati al contrasto della pesca illegale del novellame di sardina, tipica di tale periodo dell'anno, hanno consentito ai militari della Capitaneria di porto di Crotona di sequestrare 250 chilogrammi di prodotto ittico.

Infatti, nel corso di un controllo ad un autoveicolo lungo la statale 106 sono state rinvenute, occultate sotto alcuni teloni, 45 cassette di novellame la cui pesca e detenzione è vietata dalla vigente normativa.

Il conducente del veicolo, proveniente dalla Sicilia, è stato sanzionato con l'irrogazione di una sanzione amministrativa di 25.000 euro e l'intero quantitativo di novellame detenuto a bordo del veicolo è stato sequestrato.

Tale trasporto, con molta probabilità, era destinato ad alimentare il mercato illegale di tale specie vietata fuori Regione.

A seguito dell'intervento del Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona che ha giudicato il prodotto sequestrato idoneo al consumo umano, lo stesso è stato devoluto a diverse associazioni con finalità benefiche del territorio crotone.

Continuano senza sosta i controlli predisposti dal comandante della Capitaneria di porto di Crotona, il capitano di vascello Antonio Morello.

I pescatori di frodo sono avvertiti.

Dal 2015 usata solo metà finanziamenti

L'ANGOLO DEL CONSUMATORE



di PAOLA BELLOMO

Attenzione agli acquisti online di gioielli

SU Internet è possibile comprare qualunque cosa indipendentemente dal suo valore economico. Sempre più spesso vengono proposti anche i gioielli. Che si tratti di diamante o altre pietre non da differenza perché è possibile comprare qualunque cosa a qualunque prezzo. Se da un punto di vista pratico comprare anelli o collane sul web non è diverso dall'acquistare un libro o un elettrodomestico, da un punto di economico incappare in una fregatura potrebbe costare la perdita di molti soldi. Chi compra gioielli lo fa perché piacciono ma soprattutto perché è un investimento in quanto sono oggetti che difficilmente perdono il loro valore e nel tempo il costo dei materiali e delle pietre tende a salire. La prima re-

gola è di comprare solo da siti affidabili come quello di un marchio famoso, in questo caso si avrà sempre la garanzia del produttore, allo stesso tempo non reagire d'istinto quando si trovano delle offerte troppo allettanti o quando vediamo gioielli che costano molto meno di quelli esposti in gioielleria o sui siti più blasonati, il rischio è di spendere comunque cifre importanti per un materiale scadente.

Inoltre, un consumatore medio non sa uno zirconio al posto di un diamante, o un gioiello che dovrebbe essere in oro e invece è solo placcato. C'è quindi il rischio di ritrovarsi con un gioiello di scarso valore e che, soprattutto, non corrisponde a quanto è stato spesso per acquistarlo. Per tale ragione per prima cosa bisogna verificare da chi si sta comprando, in-

formarsi sull'azienda e verificare che sul sito ci siano tutti i dati soprattutto la partita iva. Se le informazioni non sono troppo chiare meglio non fidarsi. Non potendo vedere i gioielli le informazioni sulle caratteristiche sono fondamentali (per esempio i carati dell'oro e delle pietre, la dimensione e il peso) ma soprattutto i certificati di autenticità.

Nel caso poi si voglia acquistare un gioiello come investimento sarebbe opportuno informarsi sulle pietre. Infatti un diamante ad esempio può avere molte sfaccettature e un valore che varia in base alla forma, alla purezza e al colore. Queste informazioni possono essere facilmente date da un gioielliere mentre quando si compra online si legge a volte solo il tipo di pietra senza che questa venga descritta con tutti i para-

metri. Chi vende online, soprattutto sui siti dove si vende di tutto sa che il consumatore può essere abbagliato da parole come "diamante" senza approfondire. Attenzione anche ai metodi di spedizione trattandosi di un oggetto di valore potrebbe essere consigliabile assicurare la spedizione onde evitare di non ricevere il prodotto e magari acquistare con carte di credito assicurate in caso di frodi o di truffe online. Possono essere anche utili le recensioni lasciate dagli utenti dopo l'acquisto in questo modo sarà poi facile comprendere la serietà del venditore. Infine bisogna sempre verificare che l'azienda sia disposta ad accettare resi in caso di cambiamento di idea del consumatore che per legge ha 14 giorni di tempo per recedere quando acquista fuori dai locali commerciali.